



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

PRIMA PAGINA

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	02/03/12	Prima pagina: CARO LUCIO TI SCRIVO	2
------------------------------------	----------	------------------------------------	---

CULTURA E SPETTACOLI

LA REPUBBLICA BOLOGNA	02/03/12	Il poeta Roversi e quei brani immortali 'Lirico e narrativo, mi cambio' la vita'	3
----------------------------------	----------	--	---

CORRIERE DI BOLOGNA	02/03/12	L'ultima volta che Lucio scrisse per noi	5
----------------------------	----------	--	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	02/03/12	'Quando chiedi l'autografo a Pascutti' Dalla e il suo canto per il Bologna	6
----------------------------------	----------	--	---

CORRIERE DI BOLOGNA	02/03/12	'Ho perso per sempre anche una parte di me'	8
----------------------------	----------	---	---

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	02/03/12	A voce e per iscritto il lungo addio a Lucio Dalla	9
------------------------------------	----------	--	---

CORRIERE DI BOLOGNA	02/03/12	'Le tue Ali Bologna' tornera' a suonare domenica al Dall'aria	12
----------------------------	----------	---	----

CORRIERE DI BOLOGNA	02/03/12	Il coro degli amici 'Ci mancherai'	13
----------------------------	----------	------------------------------------	----

METRO	02/03/12	La citta' piange Dalla Carboni annulla il live	14
--------------	----------	--	----



L'Unità

Redazione: 40133 Bologna
Via del Giglio, 5/2

Telefono: 051.315911
Fax: 051.3140039

Mail:
bologna@unita.it

Venerdì 2 Marzo 2012

Emilia Romagna



CARO LUCIO TI SCRIVO

Biglietti e lacrime nella città in lutto per Dalla. Il ricordo di Roversi

Le scritte di cordoglio davanti alla casa del cantautore scomparso ieri. Il poeta: «La città non lo sentiva suo». I messaggi di Giorgio Napolitano, Romano Prodi, Vasco Errani, Virginio Merola

C.AFFRONTI-P.B.MANCA

BOLGNA

Bologna sotto shock per la morte improvvisa di Lucio Dalla, stroncato da un infarto ieri mattina a Montreux, in Svizzera, dove si trovava per il suo tour. La sua salma potrebbe rientrare a Bologna già oggi. La gente è incredula, attonita. In via d'Azeglio, dove abitava il cantante, e in tutto il Quadrilatero, risuonano a fine mattinata le voci di chi

ha appena appreso la notizia. «Era ancora giovane, è terribile!» «Ma sei sicuro? Non ci credo». Nei negozi, le persone si comunicano a vicenda la triste notizia, anche se non si conoscono. Sì, perché Dalla era considerato "patrimonio" di tutti i bolognesi che ora non riescono a credere che non ci sia più. In via d'Azeglio, sui gradini del civico 15, iniziano ad accumularsi fiori e bigliettini di fan e amici.

→ ALLE PAGINE II-III



Gruppi (Cgil): «Così Fiom può rientrare in Fiab»

«È fondamentale che Unindustria, e tutti i sindacati, affermino una volta per tutte il principio della rappresentanza sindacale». Il segretario bolognese della Cgil, Danilo Gruppi, raccoglie l'appello del giuslavorista Luigi Mariucci perché a Bologna si lavori a far tornare Fiom nelle fabbriche. → GENTILE ALLA PAGINA IV

Strade, servono 17 milioni

Il Comune di Bologna ha bisogno di 17 milioni di euro per sistemare le strade dissestate. Soldi che servivano già prima del maltempo e che si andranno a sommare a quelli da investire per sistemare le buche. Tutto ciò in un momento in cui Palazzo d'Accursio è alle prese con «un bilancio difficile, visto che gli investimenti dovrebbero essere corposi» commenta l'assessore ai Lavori Pubblici Riccardo Malagoli, ammettendo che la situazione è problematica. «Stiamo studiando come fare, anche perché dal bilancio 2010 abbiamo solo 740.000 euro per le strade» spie-

ga Malagoli. Viene spontaneo però chiedersi come mai le strade bolognesi siano così mal messe da dover spendere, per ripristinarne il manto, una cifra tale. Dal 2008 è la Global Service a curare la manutenzione ordinaria delle vie. «Vogliamo fare una verifica - annuncia Malagoli - sulla qualità dei lavori fatti negli anni precedenti, vogliamo capire se i manti stradali hanno tenuto bene, come sta succedendo con quelli stessi per il Civas, e se non è così capire il perché». Oggi intanto l'assessore farà il punto con i suoi dirigenti anche sulla situazione delle scuole.

→ MANCA ALLA PAGINA VII

IMMIGRATI La seconda generazione attraversa il centro per i diritti negati

→ ALLA PAGINA VI

MODENA Cie, nel bando inseriti anche i bambini

→ ALLA PAGINA XI

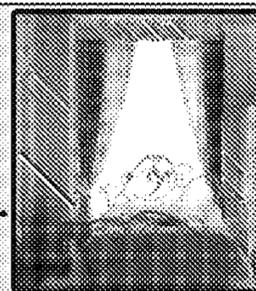
Arredamenti
tondelli



LETTI IN FERRO BATTUTO
MATERASSI
TENDAGGI
CAMERE DA LETTO
PROPOSTE CLASSICHE E MODERNE IN OGNI MISURA

LETTI IMBOTTITI
RETI A DOGHE
ARMADI SU MISURA
CUCINE

Via Bologna, 55 - Nuova Zona Commerciale - Modena
Tel 059.350038 - 059.358370 - Fax 059.344446 - info@tondelli.it - www.tondelli.it





Il programma

Roversi e quell'ultima canzone per Obama

MICHELE SMARGIASSI

PRESE un cantante di Sanremo e ne fece un musicista "sociocreativo". Ma Roberto Roversi, poeta libraio, non si riconosce il merito: «Non era nei miei progetti fare il pedagogo di nessuno. Da Lucio Dalla ho imparato io una lezione, invece, e gliene sono ancora grato».

SEGUE A PAGINA III

Il ricordo di una collaborazione che sconvolse la musica leggera italiana. E l'esistenza di entrambi

Il poeta Roversi e quei brani immortali "Lirico e narrativo, mi cambiò la vita"

MICHELE SMARGIASSI

(segue dalla prima di cronaca)

VENT'ANNI di differenza, quando s'incontrarono, nei primissimi Settanta. Una generazione tra il poeta civile amico di Pasolini e Sciascia e il cantante di *Paff Bum!*, «Ma non ci sembrò». Nell'appartamento modesto al quarto piano di un palazzo anonimo del centro, a Roversi il patriarca, un anno meno di novanta, s'inumidiscono gli occhi per la notizia che gli portiamo,

pur troppo, per primi. Racconta volentieri di quell'incontro impossibile, nell'intervista che trovate in altra pagina di questo giornale, ma la sua memoria trabocca di ricordi, tanti da non credere che quella loro avventura assieme sia durata solo quattro anni. Cominciata per caso, per congiunzione astrale, perché Dalla era, disse lui stesso, «un cantante che snobbava i cantanti», un uccello migratore della canzone italiana, che dopo il colpo di *4 marzo 1943* aveva capito che le note funzionavano meglio con testi più complessi, e cercò un poeta;

mentre Roversi lo conosceva appena, «sapevo che aveva fatto qualcosa di interessante», però anche lui era in cerca dell'altro, di un musicista capace di dare suoni ai «linguaggi nuovi che volevo sperimentare, lirico, narrativo, impegnato». Galeotto fu Renzo Cremonini, il produttore di Dalla, che forse aveva intuito, e un giorno tornò dalla libreria di via dei Poeti con un pacco di fogli, «Lucio guarda questi», e due mesi dopo erano l'elipe che scosse la musica leggera italiana, *Il giorno aveva cinque teste*, primo di tre *concept album* (con *Anidride solforosa* e

Automobili) senza precedenti (e pure senza susseguenti).

Ora Roversi sa che Dalla lo attraversò per diventare Dalla, e lui si lasciò attraversare con la generosità dell'uomo colto. «Non so quanto quel nostro lavoro abbia dato a lui. Le sue canzoni successive hanno la sua personalità, sono testi suoi, e sono eccellenti, limpidi, non concettosi come quelli che gli davo io, *Caruso* è una canzone meravigliosa, semplice e perfetta, *Piazza Grande* gliel'ho invidiata... Mi ha insegnato molto, mi ha dato una lezione, forse sono cambiato io dopo l'incontro

con lui». Ma che simbiosi strana, tra i due. «Grande rispetto, anche troppo, nessuno toccava il lavoro dell'altro», il primo album fu confezionato senza neanche un incontro diretto, si videro però dopo, tante volte, per parlare di musica e di tutto il resto, ma poi, come prima, ciascuno lavorava alla sua metà dell'opera. «Non sono mai stato in sala d'incisione, mi intimoriva tutta quella tecnologia, quella massa di bottoni, giravi un gancio e la tromba diventava un violino... Mi spaesava. Non sono neppure mai andato a sentire un suo concerto, ci crede? Solo

«Mi ha insegnato tanto, il nostro incontro ha arricchito più me di lui»

negli ultimi anni, qualche volta, mi passava a prendere in macchina, mi portava di forza al Palasport, una volta a sentire Jovanotti, una volta Morandi... Insisteva».

Si davano del tu, «ma un tu latino, austero e pensoso». Per fargli ascoltare il frutto della comune ma separata fatica, Dalla lo passava a prendere con la sua macchina, «che aveva uno stereo potentissimo, mentre io in casa non avevo neppure il mangiacassette», e se lo portava in giri oziosi su per la salita di San Michele in Bo-

sco: come due ragazzini eccitati attorno a un'autoradio.

La dedica di Lucio sulla copertina dell'ultimo disco è per il «maestro, padre, amico». Roversi sa di avergli chiesto molto, ma sa anche che è quello che voleva. «Una canzone dell'ultimo album, *I muri del '21*, parlava di scioperi alla Fiat, era un testo duro e politico, nel disco è dimezzato, ma nei concerti Lucio lo voleva sempre cantare tutto...». Anche Dalla chiedeva molto al suo pubblico. Una volta telefonò a Roversi da Pescara, un po' arrabbiato, forse per finta, «un gruppo di facinorosi gli aveva assaltato il palco del concerto protestando contro l'astrusità dei suoi testi, cioè dei miei... Mi ingiunse 'Roberto, la prossima volta vieni anche tu a cantare sul palco...', come per dire prenditi le tue responsabilità... Ma come potevo, io non so cantare...».

Finì e doveva finire: il cantante uscì dal convento magico della parola diverso da come c'era entrato, scrisse *Com'è profondo il mare*, e cominciò il suo successo. Anche il poeta si rivolse ad altre cose. Da qualche parte, però, dev'esserci un nastro inedito dove Dalla canta una canzone su Obama, *Rulla tamburo*, scritta da Roversi: segreta rinascita di una congiunzione astrale che avrebbe potuto ripetersi, e ora non più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3







Il 2 febbraio



L'ULTIMA VOLTA CHE LUCIO SCRISSE PER NOI

Il 2 febbraio scorso Lucio Dalla scrisse per l'ultima volta per noi, un articolo sulla grande nevicata e sulle sensazioni che aveva suscitato in lui.

di **LUCIO DALLA**

Martedì notte sono uscito diverse volte in terrazza per godermi questa nevicata, per compiacermi di nuovo per questo grande spettacolo che avvolgeva il campanile di San Petronio e la città. Lo facevo anche da bambino, quando stavo sul davanzale con un bicchiere in mano per catturare i fiocchi e poi bermeli aggiungendoci un po' di limone, ma d'altronde la neve è per tutte le età. Mi ricordo di nevicatae abbondantissime a Bologna, una in particolare

nel novembre del '77, quando tutta la città si bloccò. Io andai al palazzo a vedere la Virtus (al Comunale invece si giocò proprio Bologna-Fiorentina: 0-1), l'arbitro non riuscì a raggiungere la città e così fu sostituito al volo da un collega. La neve di queste ore però mi suggerisce anche altri pensieri: in questo mondo abbastanza appiattito, con questa scorza un po' melmosa, con tante cose che ci passano sopra la testa e che ormai metabolizziamo quasi senza accorgercene, questa semplice, bellissima e anomala nevicata assume una personalità particolare: un fenomeno naturale che ci fa riflettere, più di tante cose che vediamo in tv o intorno a noi. Io le do significati ondivaghi: il piacere e il turbamento perché non più abituati (come un tempo) a vederla scendere e l'idea di un ciclo che si apre o si chiude, un cerchio magico e/o esoterico, che ci fa riflettere non con la logica ma con l'ipersensibilità. La neve è una certezza sulla ripetitività delle cose e ci lascia il dubbio sul suo significato: cosa ci vuole dire il cielo? I problemi che crea sono niente rispetto alle sensazioni che ci dà. È fenomeno ipnotico che ti collega con la memoria, in questo caso misteriosa, e ci riporta all'elemento forte e grande della natura. La neve è bella e io la festeggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“Quando chiesi l’autografo a Pascutti” Dalla e il suo canto per il Bologna

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

LAVITA è solo il primo tempo, il secondo si gioca da qualche altra parte. Lucio Dalla lo ripeteva agli amici, quando mescolava pallone e filosofia. Dipinse Baggio come il campione che rendeva possibile l'impossibile, lo paragonò a una nevicata caduta da una porta aperta nel cielo: gli dedicò una canzone e immaginò che proprio fra quei pali invisibili fosse finito il pallone calciato alto da Roby a Pasadena, suggerendogli il titolo per la sua biografia. Una porta nel cielo, appunto.

Calciatore e tifoso, Lucio. Giocava a centrocampo, smistava palloni, arrivò fino in Promozione. La sua vera arena però era il campetto polveroso di Gaibola, dietro la chiesetta, intitolato all'ex rossoblù Pilati: lì marcò anche Pasolini. In quel fazzoletto democratico si ritrovava la città, per mitiche sfide di calcio a sette: “I Sodomiti”, il nome della sua squadra. A quelle atmosfere dedicò il secondo album, Terra di Gaibola. E da lì pescò la copertina per Dalla-Morandi, album dell'88: sono insieme in calzoncini.

Dalla intendeva il tifo rossoblù come un dovere civico. Amava il prepartita quasi quanto la gara, che commentava con battute sagaci, spesso non riferibili. Aveva comprato due abbonamenti *platinum*, uno per sé, l'altro per il manager

storico Tobia Righi. El'ultima partita l'ha vista domenica contro l'Udinese. Cominciò a seguire il Bologna a sedici anni, ma non aveva i soldi per andare a Roma a vedere lo spareggio del '64: «Accesi la radio davanti a una parete bianca, immagi-

nando di proiettare la gara su un muro: al gol di Fogli esplose una città». Ora invitava gli amici e proiettava, stavolta per davvero, le gare esterne del Bologna nel suo piccolo cinema in salotto.

Folgorato dal Codino, ne fu cantore più che confidente. Come Baggio, Dalla era amato oltre le bandiere: lo piangono il patron del Napoli De Laurentiis («Un patrimonio di tutti»), l'Inter («Un folletto della musica») e il Milan («Un fuoriclasse»). Collina («Se ne va un pezzo di Bolo-

gna) e la Ferrari («È un giorno triste per l'Italia»). Il Bologna affronterà il Novara col lutto al braccio, osserverà un minuto di silenzio, trasmetterà immagini e canzoni di Lucio, nel giorno del suo compleanno.

Il suo primo idolo era stato Ezio Pascutti, l'unico cui chiese l'autografo da ragazzo, dopo un fughino a scuola: «I miti della mia vita sono Totò, Puccini, Mozart, Keith Jarrett. Ed Ezio Pascutti: lo vedevo come un dio». Più avanti, Eraldo Pecci, Romano Galvani, Marco Di Vaio. Al cronista che chiedeva un commento sullo scandalo dei pass facili, rispose: «Non conosco la questione, ma Di Vaio ha la mia approvazione incondizionata». Eppure, si sono conosciuti solo un mese fa al palasport. Tifoso convinto, ma mai invadente, strinse amicizia con Gazzoni: la domenica pranzavano insieme e arrivavano allo stadio a braccetto. Legò anche con Sacchi, che da dirigente del Parma lo invitò al Tardini per un derby.

Non entrò invece nella cordata che salvò il Bologna nel 2010: «Non ho tempo, ma amo Bologna e il Bologna, farò tutto quello che posso. Se vendono Viviano, mi metto in portaio...». Quando suonavano gli stadi, portava sempre un pallone e sfidava i suoi musicisti. Lo lasciava rotolare, e pensava che in fondo era solo il primo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagina 13

402940 - LUGLIO 2012

Quando chiesi l'autografo a Pascutti
Dalla e il suo canto per il Bologna

10 ANNI
di politici e codardi

6

Il calcio è un gioco di uomini
con le sue regole
Gianluigi Di Marzio



Di Vito

L'ho conosciuto al palasport, mi chiese tante informazioni sulla squadra, un tifoso vero. Per me una grande emozione



Caracciolo

Ero un ragazzino e ricordo Lucio e Morandi a Sala Bolognese. Venivano a giocare lì lontani da occhi indiscreti...



Prati

È stato uno dei più grandi poeti del nostro tempo, ha scritto canzoni stupende, davvero tantissime. Futura è per me la più bella

401940 - 100012

Quando chesi l'assegnato Pascuta
Dalla e il suo canto per il Bologna

10 ANNI
di problemi e coboni

Il servizio più importante della settimana

Conoscete il Bologna? Ecco i suoi segreti

Il Bologna è un club che vive di calcio e di passione

Il Bologna è un club che vive di calcio e di passione

Il Bologna è un club che vive di calcio e di passione



GIANNI MORANDI

«Ho perso per sempre anche una parte di me»

L'amico: una coltellata, lui mi ha reso migliore

di MARCO MADONIA

«Sono straziato, questa volta Lucio mi ha fatto piangere, mi si è spaccato il cuore per una coltellata improvvisa. Uno non è mai preparato a cose del genere e poi lui stava bene, non era malato. È come se mi fosse venuto il gelo addosso. Mi ritrovo a parlarne quando ancora non mi rendo che è successo veramente. Mi ha telefonato Bibi Ballandi e mi ha detto: Lucio non c'è più». Gianni Morandi raccoglie le parole e le butta fuori quasi a caso, in conflitto tra i verbi da coniugare al presente o al passato. Di parlare non ne avrebbe voglia, ma è quasi un dovere raccontare l'amico Lucio, l'artista Dalla. Quello che, tra un singhiozzo e l'altro, definisce «il genio, il figlio degnissimo di una città dotta».

La prima volta fu al teatro antico di Taormina nel 1963, l'ultimo saluto domenica al Dall'Ara. «Mi ha raccontato di questa tournée, aveva fatto le prove ed era felicissimo, si divertiva ad andare in giro. Quando andavamo in tour insieme io la mattina restavo in albergo a riposare, lui no. Prendeva su e andava a visitare la città, i musei, i monumenti».

In mezzo quasi cinquant'anni fianco a fianco fatti di musica, Bologna e il Bologna, uno così eccentrico, l'altro bravo ragazzo. «Ci siamo conosciuti nel 1963, a Taormina, per una serata organizzata dalla casa discografica Rca. Durante le prove vedo questo ragazzo che suona il clarinetto con i Flipper, lo sento parlare e gli chiedo se era di Bologna; lui mi ha risposto e da lì abbiamo iniziato a parlare di musica e, soprattutto, di calcio». L'anno dopo per i rossoblu arrivò l'ultimo tricolore con loro due sempre a fianco di Bulgarelli & soci. Anche in trasferta, tanto che a Bergamo rischiarono pure di prendere delle botte. Lo spareggio contro l'Inter ascoltato insieme alla radio davanti una parete bianca perché, come dice Gianni, «siamo diventati amici per il calcio».

Prima il pallone poi tutto il resto. «Era un grande maestro. Quando eravamo gio-



Ci siamo visti domenica allo stadio: era felice della sua nuova tournée



vani era sicuramente più preparato musicalmente di me, io quasi non sapevo cantare. Mi regalò i primi dischi di Ray Charles. Mi diede *Ingredient in a recipe for a soul* poi mi fece scoprire Joao Gilberto. La verità è che lui era un'artista dalle qualità eccezionali e mi ha portato a un livello superiore. La stessa cosa che ha fatto con tanti altri a partire da Luca Carboni». Un padre

buono e senza spocchia. «Come solo i grandi sanno fare, era capace di parlare un linguaggio semplice e popolare eppure riusciva ad alzare sempre il livello della conversazione. Un grande perfezionista che sapeva andare d'accordo con tutti. A lui chiedo consigli e non mi ha mai deluso».

L'apice è alla fine degli anni '80 con il disco Dalla/Morandi e un tour trionfale, trasmesso anche in tv, con la tappa conclusiva a Taormina, dove tutto era cominciato. Un incontro casuale che si era trasformato «in complicità, collaborazione: lui ci ha portato a cantare negli Stati Uniti, in Russia, in mezzo mondo». Uno spettacolo diretto da Gabriele Salvatores che poi dovette abbandonare la truppa per andare sul set per girare *Mediterraneo* che poi avrebbe vinto l'Oscar. «Lucio curò l'allestimento teatrale, si inventò regista e ricordo delle idee magnifiche per il mio ingresso in scena».

Musicista, poeta, appassionatissimo di sport, collezionista d'arte, cultore di lirica e un grande impegno in beneficenza. «Perdiamo un genio. Lui amava Bologna in modo disperato e l'ha cantata in modo sublime, ma questo non gli ha impedito di adorare tanti altri luoghi, penso a canzoni come *Caruso... che meraviglia*».

L'ultima volta sul palco insieme è stato all'Ariston: Gianni conduttore e Lucio

ad accompagnare il debutto di Pierdavide Carone. «Gliel'avevo proposto, di venire a Sanremo, ma lui non ne aveva voglia. Poi, però, la casa discografica gli ha chiesto un parere su questo giovane. Per lui aveva delle qualità, così ha deciso di dargli una mano e accompagnarlo al Festival. Gli piaceva l'idea di dirigere l'orchestra».

Infine l'incontro sulle tribune del Dall'Ara e quella telefonata spaccacuore. «Comincio a rendermi conto che se n'è andata per sempre una parte di me».

© RIPRODUZIONE PISEPVATA





CARO LUCIO TI SCRIVO

Biglietti e lacrime nella città in lutto per Dalla. Il ricordo di Roversi

Le scritte di cordoglio davanti alla casa del cantautore scomparso ieri. Il poeta: «La città non lo sentiva suo». I messaggi di Giorgio Napolitano, Romano Prodi, Vasco Errani, Virginio Merola

C.AFFRONTI-P.B.MANCA

BOLOGNA

Bologna sotto shock per la morte improvvisa di Lucio Dalla, stroncato da un infarto ieri mattina a Montreux, in Svizzera, dove si trovava per il suo tour. La sua salma potrebbe rientrare a Bologna già oggi. La gente è incredula, attonita. In via d'Azeglio, dove abitava il cantante, e in tutto il Quadrilatero, risuonano a fine mattinata le voci di chi

ha appena appreso la notizia. «Era ancora giovane, è terribile!» «Ma sei sicuro? Non ci credo». Nei negozi, le persone si comunicano a vicenda la triste notizia, anche se non si conoscono. Sì, perché Dalla era considerato "patrimonio" di tutti i bolognesi che ora non riescono a credere che non ci sia più. In via d'Azeglio, sui gradini del civico 15, iniziano ad accumularsi fiori e bigliettini di fan e amici.

→ ALLE PAGINE II-III

Pagina 2

11 Martedì 27 marzo 2012

SENZA DALLA

Il lutto
A voce
e per iscritto
il lungo addio
a Lucio Dalla

Lucio Dalla
È morto il cantautore bolognese
di 54 anni. È stato stroncato da un infarto
a Montreux, in Svizzera, dove si trovava
per il suo tour. La sua salma potrebbe
rientrare a Bologna già oggi. La gente
è incredula, attonita. In via d'Azeglio,
dove abitava il cantante, e in tutto il
Quadrilatero, risuonano a fine mattinata
le voci di chi ha appena appreso la notizia.



9



SENZA DALLA

Il lutto

A voce

e per iscritto il lungo addio a Lucio Dalla

Lacrime e fiori
Fiori e messaggi
davanti alla casa
in via D'Azeglio
Le lacrime di Morandi,
le parole di Curreri,
il rinvio del concerto
di Luca Carboni
Bologna si sveglia
senza il suo autore
preferito. I messaggi
di Merola e Errani
e quello
di Napolitano

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

Bologna sotto shock per la morte improvvisa di Lucio Dalla, stroncato da un infarto ieri mattina a Montreux, in Svizzera, dove si trovava per il suo tour. La sua salma potrebbe rientrare a Bologna già oggi.

La gente è incredula, attonita. In via d'Azeglio, dove abitava il cantante, e in tutto il Quadrilatero, risuonano a fine mattinata le voci angosciate di chi ha appena appreso la notizia. «Non è possibile, non può essere vero». «Era ancora giovane, è terribile!» «Ma sei sicuro? Non ci credo». Frasi che arrivano da persone di tutte le età e i generi: dall'uomo d'affari allo studente, dal negoziante alla si-

gnora chic. Qualcuno si lascia sfuggire una lacrima. Nei bar e nei negozi, le persone si comunicano a vicenda la triste notizia, anche se non si conoscono. Sì, perché Dalla era considerato "patrimonio" di tutti i bolognesi che ora non riescono a credere che non ci sia più. In via d'Azeglio, sui gradini del civico 15, a partire dal pomeriggio, iniziano ad accumularsi fiori e bigliettini di fan e amici. «È morto il lupo più buono d'Italia» - si legge - «Lucio te vogliamo bene assaje... È una catena ormai!» e ancora «Ciao Lucio, un altro angelo che porta l'ombra delle due Torri».

Dalla amava tantissimo Bologna e la girava come un cittadino qualsiasi, salutando tutti. «Entrava da noi come si entra da un amico» ricordano gli esercenti di via D'Azeglio. Il titolare di "Donati" e il parrucchiere





«Vittorio» lo accoglievano spesso. Nella via è apparso un cartello: «Residenti e commercianti piangono la scomparsa dell'amico Lucio» e dalle finestre di casa sua, di mattina, si sentivano le sue canzoni, suonate da uno stereo che qualcuno aveva acceso. Dalla era anche un tifoso del Bologna, uno vero. Domenica scorsa era allo stadio con il suo amico Benedetto Zacchioli, consigliere comunale del Pd. Tifava anche per la Virtus. Sabato scorso, invece, aveva cantato a Sassuolo per la data zero del suo tour.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricordato Dalla come «una voce forte e originale, che ha contribuito a rinnovare e promuovere la canzone italiana nel mondo». Addolorato Romano Prodi: «Ho goduto della sua amicizia e affet-

to in questi anni bolognesi. Insieme abbiamo condiviso l'amore per Bologna». «Sono sinceramente colpito dalla scomparsa di uno dei più importanti artisti ma anche di un grande emiliano appassionato della sua terra e della sua Bologna» dice il Presidente della Regione Vasco Errani. «Era l'orgoglio di Bologna nel mondo - commenta il sindaco Virginio Merola -. All'artista e all'uomo va il pensiero e il ringraziamento di tutta la città, quella città che ha amato e ha sempre portato nel cuore». Tantissimi gli altri messaggi di cordoglio arrivati da tutto il mondo politico e istituzionale bolognese, senza distinzioni di partito, e giunti da ogni versante della scena artistica. «Per Bologna oggi la bandiera è spezzata, per il Paese e tutto il mondo della cultura è un pezzo di storia che se ne va» ha

dichiarato Ivano Dionigi, Rettore dell'Alma Mater. Fra i primi ad apprendere la notizia l'amico Gianni Morandi, scoppiato in lacrime: «Ci legano tanti anni di amicizia. Non riesco ancora a riprendermi». «Se ne va il capofamiglia - scrive Vasco Rossi su facebook - un padre affettuoso e presente». Luca Carboni ha rinviato il suo concerto di stasera al Numa.

«E' una perdita gravissima per la musica italiana ma soprattutto perdo un amico, un uomo generoso e ironico» ha detto Francesco Guccini. «Era un maestro e un punto di riferimento» commenta Gaetano Curreri, leader degli Stadio. In lutto anche il Bologna. «L'incontro con lui a una partita della Virtus - ha ricordato il capitano Marco Di Vaio - è stata un'emozione che mi porterò dietro per sempre». ♦

I suoi ristoranti ■■■■ «Napoleone è mio padre e mio fratello, Napoleone sono io. Vengo a mangiare di notte da Napoleone, è una delle tante nuove chiese»: questa la dedica che Lucio Dalla scrisse a Napoleone, nome d'arte di Ezio Neri, ex gestore 83enne del ristorante omonimo: «L'avrei

chiamato per il compleanno». Alla trattoria Da Vito raccontano invece che «quando con De Gregori organizzavano il primo tour insieme, non c'era posto e mangiarono in cucina. Siccome andò bene diventò una scarmanzia da ripetere prima dei tour».

La rivelazione L'avvocato D'Andrea: «Non c'è un testamento»

■ «Non risulta alcun testamento al momento, ma solo cose dette a voce, nessuna volontà scritta»: lo spiega Eugenio D'Andrea, avvocato di Lucio Dalla. A proposito delle ipotesi di sepoltura del cantante, morto oggi a Montreux, l'avvocato precisa: «Salvo diverse disposizioni testamentarie scritte, sarà sepolto a Bologna, la sua città». D'Andrea si occuperà del trasferimento della salma di Dalla con il suo manager. È scosso: «Avevamo parlato proprio stamattina. Ci stavamo organizzando - conclude - per andare in barca insieme quest'estate».



Una foto storica: Jam Session con Dalla e Guccini al ristorante Vito

SENZA DALLA

Il lutto
A voce
e per iscritto
il lungo addio
a Lucio Dalla



Il lutto per il cantante bolognese Lucio Dalla, morto oggi a Montreux, si fa sentire in tutta Italia. In molte città si sono tenute manifestazioni di cordoglio. A Bologna, il sindaco Virginio Merola ha presenziato alle esequie. Il presidente della Regione Vasco Errani ha inviato un telegramma di condoglianza. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricordato Dalla come «una voce forte e originale, che ha contribuito a rinnovare e promuovere la canzone italiana nel mondo».



«LE TUE ALI BOLOGNA» TORNERÀ A SUONARE DOMENICA AL DALL'ARA

di **FRANCESCA BLESIO**

Domenica era allo stadio, a tifare per il suo Bologna. Una passione, quella per il calcio, che lo ha fatto dannare fino all'ultimo. Ma certi amori sono così, e perdoni tutto anche le ferite. Non era più la squadra di Pascutti, ma i colori rossoblù non li aveva mai lasciati.

Lucio Dalla per quei colori aveva cantato «Le tue ali Bologna», assieme ad Andrea Mingardi, Luca Carboni e Gianni Morandi. E proprio una partita della squadra dalla faccia pulita e vincente di Bulgarelli era stata l'occasione per conoscere nel 1963 Morandi. Da allora le loro strade non si sono più divise.

Quell'inno, una canzone d'amore, verrà con tutta probabilità sparato prima dell'inizio di Novara-Bologna dagli altoparlanti del Dall'Ara, assieme ad altra sua musica.

Il Bologna sta studiando il modo migliore per ricordare uno dei suoi tifosi più famosi e affezionati. Già ieri mattina sul sito internet del club c'era una sua foto e una nota a lui dedicata: «Il Presidente Albano Guaraldi, il Presidente Onorario Gianni Morandi, i tecnici, i giocatori, i dipendenti e i collaboratori del Bologna F.C. ricordano commossi un grande amico e tifoso rossoblù, un bolognese vero, uno dei più grandi artisti che l'Italia abbia mai avuto». Poi le parole di presidente e capitano. «Negli ultimi tempi



Domenica il cantautore era allo stadio a vedere Bologna-Udinese



Il ricordo di Di Vaio
L'ho incontrato al palasport, mi dimostrò una passione da tifoso vero dei rossoblù

lo incontravo soprattutto allo stadio — ha ricordato Albano Guaraldi — quando veniva a tifare con passione per il nostro Bologna. Ma di Lucio Dalla conservo un'immagine di tanti anni fa, quando io ero un ragazzino. Lucio e Gianni Morandi venivano con alcuni amici a giocare a pallone in un campo di Sala lontano da occhi indiscreti. Io ed altri ragazzi del posto li osservavamo e spesso scambiavamo con loro qualche battuta». E poi Di Vaio: «Circa un mese fa, al palazzo dello sport durante una partita della Vir-

tus ho avuto modo di parlarci. Fu cordiale, gentile e disponibile e mi chiese tante cose del Bologna, dimostrando la passione di un tifoso vero per la nostra squadra. Fu un'emozione che mi porterò dietro per sempre».

Lucio Dalla aveva giocato a calcio e a basket. Aveva giocato anche al Dall'Ara, non solo nei campetti di periferia, con Bulgarelli e gli amici cantanti. Come tifoso era pacato, Dalla. La buttava sull'ironia, piuttosto. Agli amici ripeteva malinconico che mai avrebbe più visto vincere uno scudetto al suo Bologna, ma continuava a tenerselo stretto, il suo Bologna. Lo aveva seguito qualche volta pure in trasferta. Domenica ci sarà un posto vuoto in più allo stadio. Lo ricorderanno i giocatori con il lutto al braccio e un minuto di silenzio. Poi ci sarà la sua musica, ancora una volta presente al fianco dei rossoblù.

© R/PRODUZIONE RISERVATA





I MUSICISTI

**Il coro degli amici
«Ci mancherai»**

di PAOLA GABRIELLI

Sconvolti. Increduli. Annichiliti. Senza parole. E il dolore a fare da *trait d'union*. Quello di Luca Carboni è tanto forte che ha rinviato il concerto di stasera al Numa al 9 marzo. «Scusate — dice su Twitter —, ma non me la sento». Per il cantautore è «vuoto immenso. Lucio è stato maestro e fratello. Un artista enorme che ha segnato in modo profondo e indelebile il nostro tempo». Chi non rinuncia al concerto, decidendo di dedicarglielo, è la Doctor Dixie Jazz Band. Il 16 aprile festeggerà all'Euro-pauditorium 60 anni di attività. E Lucio avrebbe dovuto esserci. Per Nardo Giardina, fondatore della band,

stato scoperto, Samuele Bersani, è «sconvolto. Ho perso il mio grande maestro, un amico unico con cui potevo confrontarmi e imparare da oltre 20 anni». La sua musica è «il vero motivo per cui da bambino ho scelto di fare il cantautore». Per un «frastornato» Cesare Cremonini, Dalla «ha influenzato intere generazioni di musicisti, portando la canzone d'autore oltre i propri confini. Gli sono grato che il suo talento abbia contribuito a rendere Bologna un punto di riferimento della musica italiana».

«Addolorato» è lo stato d'animo di Gaetano Curreri. «Ho perso un amico, un maestro. Ero un ragazzo quando arrivai a suonare con Lucio, era come andare a bottega dall'arti-

«non doveva accadere. Lo avevo praticamente scoperto, negli anni '60. Suonava nel gruppo dell'Antoniano. Mi dissero: l'orchestra non è granché, ma un riccioletto è bravino. Era lui». Un artista che invece da Dalla è

giano. In casa ho il suo clarinetto, quello di *Banana Republic* che mi regalò dopo la tournée e che ora è il ricordo di tante storie musicali vissute insieme». Letteralmente «sconvolto» anche Francesco Guccini. Perde «un amico, un uomo generoso e ironico». In una nota il cantautore ricorda i momenti vissuti insieme. Il loro primo incontro «quando suonava il clarinetto alla fine degli anni '50». O quando progettarono una radio, negli anni '70. Si doveva chiamare *Marcconi and company*. «Ma la polizia chiuse Radio Alice e lasciammo cadere il progetto». Era «profondamente vivace, viveva senza risparmio e senza paura di esaurire l'entusiasmo». Vuoto anche per Andrea Mingardi,

«frastornato da una notizia non annunciata. Sembrerà strano non vederlo domenica allo stadio». Per Mingardi, Lucio era «l'ambasciatore di Bologna. Spero che la città si accorga della grande perdita». E vuoto per Angela Baraldi, che in lacrime confessa di «fare fatica a pensare che sia morto. Era una persona cara e grande amico. Non abbiamo mai smesso di volerci bene». «Mi mancherà tantissimo e mi mancherà la telefonata notturna in cui mi diceva "Pupino sono Lucino" e in cui commentavamo la vita», ammette Pupi Avati. Il ricordo di Dalla non può essere disgiunto dalla trattoria da Vito. Paolo Pagani, figlio dello storico gestore. «Un periodo veniva qui tutte le sere. Quando con De Gregori organizzavano il primo tour vennero qui, non c'era posto e andarono a mangiare in cucina. Andò bene e diventò una scaramanzia mangiare lì prima del tour. Dalla era un figlio di Bologna. Aveva fatto grandi cose, era famoso e importante a livello globale, ma non aveva perso la sua bolognesità». I suoi piatti? «Mangiava dai piatti degli altri, principalmente. Poi ordinava prosciutto dicendo di essere a dieta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Guccini
È stato un amico, generoso e ironico negli anni 70 volevamo anche aprire una radio



Nardo Giardina
Lo avevo scoperto negli anni 60. Gli dedicheremo il concertone della Doctor Dixie Jazz Band





La città piange Dalla Carboni annulla il live

CITTÀ La città piange Lucio Dalla. La notizia della morte del cantautore, avvenuta ieri in Svizzera dopo un concerto, lascia sgomenta Bologna. Ieri, nella centralissima via d'Azeglio dove abitava, i vicini hanno suonato i suoi brani più famosi, la gente ha lasciato fiori davanti al suo portone e i negozi

hanno esposto cartelli di lutto in ricordo. In tanti hanno ricordato Dalla, sia nelle istituzioni che nel mondo della musica. Da Francesco Guccini ad Andrea Mingardi, da Gaetano Curreri a Paolo Mengoli fino a Luca Carboni che ha rimandato il concerto previsto per stasera al Numa. **• METRO**

